



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Se nelle dottrine, e nell'arti gli Antichi preualßero d'ingegno ai moderni.
Cap. 1.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

D E' 371
PENSIERI DIVERSI
DI ALESSANDRO
TASSONI
LIBRO DECIMO.

Ingegni Antichi, e Moderni:

SE NELLE DOTTRINE, E NELL'ARTI GLI
Antichi preualeffero d'ingegno ai Moderni.

Capitolo Primo.



I perfezionano l'arti con lunghezza di fatica, e di studio, *Et in omni negotio longe semper a perfecto superare principia*, come disse già Seneca: Onde perciò egli parrebbe, che s'hauesse à terminare questa lite in favore della modernità, poscia che tutte le cose, le quali dalla natura, ò dall'arte hanno origine, per ordinario imperfetto fogliono hauere il principio loro, e quindi coll'esperienza, e coll'industria de gli huomini andarli di mano in mano dirozzando, e auanzando. Ma debole è tal maniera d'argumentare, imperoche le medesime arti, e dottrine non sempre si vanno con vn seguito corso di molt'ingegni eccellenti continuando; ma hora cadono in mano di gente di tardo, e fiacco intelletto, che le ritorna indietro, e hora s'estinguono, e mancano affatto, come nella decrepità dell'Imperio Romano auuenne all'Italia, la quale per vn lunghissimo tratto di molti secoli sconuolta, e corfeggiata da' barbari manedò non solamente dell'eccellenza di tutte quell'arti, che soleano fiorire in lei; ma ancora può dirsi della mediocrità. Le pestilenze, le penurie, e le guerre spengono gli huomini, e l'arti. Tutte le professioni, che hanno nascimento, e giouentù, e perfezione; hanno anco vecchiezza, e morte; e come alle volte crescono, e si dilatano à fatti, così talora mancano in vn'istante. *Alit amulatio ingenia, & nunc inuidia, nunc admiratio incitationem accendit* (disse Velleo Patereculo) *naturaque quod summo studio petitum est ascendit in summum, difficilisque in perfecto mora est; naturaliterque quod procedere non potest, recedit: Et ut primo ad consequendos quopriores ducimus, accendimur; ita ubi aut prateriri, aut equari eos posse desperauimus, studium eum spe senescit, & quod adsequi non potest, sequi desinit; & velut occupatam relinquens materiam querit nouam; prateritoque eo, in quo em: nec non possumus, aliquid, in quo nitamur, conquerimus, sequiturque ut*

Aa 2 sic

frequens, ac mobilis transitus, maximum perfecti operis impedimentum fit.
 Nell'arti di pace, e nelle dottrine fù gloriosa la Grecia, nella milizia l'Italia: nondimeno così portaron que' tempi, che mentre le dottrine fiorivano in Grecia, vi fioriva ezià dio la milizia; e mentre la milizia fioriva in Italia, vi fiorivano similmente le dottrine, e gl'ingegni: perciò che i popoli bellicosi dilatarano gl'Imperj, e ne gli stati grandi trouano premio, e concorso gl'ingegni grandi. *Trescit enim cum amplitudine rerum vis ingenij,* disse vn'autore antico. Perdè il suo vanto la Grecia dopo, che ridotta sotto l'Imperio Romano, non solamente tutte l'opere marauigliose, che hauea, ma tutti gli huomini ancora eccellenti, ch'erano in quelle parti, furon condotti a Roma. Perdè il suo vanto l'Italia dopo, che debellata da barbari, introdusse i costumi loro, e mutò gl'ingegni fuoi naturali in ingegni stranieri.

Hora da non molti anni in quà pare, che Iddio mosso a compassione delle miserie sue l'habbia quasi che di cieca ralluminata; e che in vn medesimo tempo habbia nelle vicine prouincie tai spiriti rinouati, che non pur sieno per esser riguardeuoli a' posterì, ma con l'antica virtù Romana, e Greca possano ardir di concorrere.

Io addurrò le ragioni, e ne per l'vna parte, e per l'altra fouenirannomi, e i Lettori faranno i giudici, i quali prego però a spogliarsi di quell'affetto, col quale fogliamo sempre far molta stima delle cose passate di lunga mano, e disprezzar le presenti. *Vitio enim malignitatis humanae vetera semper in laude, presentia in fastidio sunt,* disse l'autor del Dialogo de gli antichi Oratori. Sia questo, o per l'inuidia de gli emuli, hauendo i morti già superata l'inuidia; o sia l'instinto naturale, che habbiamo tutti, d'apprezzar poco le cose presenti, e d'ammirar le lontane; o pur il solito nostro, che è d'hauer sempre opinione delle cose non vedute da noi, più di quello, che sotto gli occhi poi ci riescono. Le presenti noi le vediamo con le imperfezioni, che hanno, e con quelle, che l'inuidia ritroua; ma l'antiche, e perdute, noi le stimiamo a doppio di quel, che furono, perche i loro mancamenti non si possono vedere, e le lodi sono state aggrandite da gli scrittori con pompa di parole affettate. Però mancandone per la maggior parte la presenza, e non potendo il paragone reale chiarirne, vedremo con le ragioni quel, che può dirsi; auertendo, ch'io non fanello di tutta l'antichità, che hebbe principio col mondo; ma della perfetta solamente di que' tempi famosi, quando i Greci, e i Romani fiorivano. E per proceder con qualche metodo, diuidendosi tutte le cose, che sono, in tre parti, cioè Contemplatiue, Attiue, e Fattiue, cominceremo dalle Contemplatiue, partite dalla comune più degne; ma perche esse s'imparano, e trattano col mezzo della Gramatica, e della Dialettica, leggendo, vdeno, argumentando, e serogliendo; perciò prima d'ogn'altra cosa della Gramatica, e della Dialettica breuemente faelleremo.

Grammatici Antichi, e Moderni. Cap. I I.

DE l'arti alcune ne furono trouate da gli antichi ingegni, e perfezionate da loro; altre eglino solamente le ritrouarono, e dirozzarono, e i nostri l'hanno pose a ridotte a somma eccellenza; e altre delle quali gli antichi non ebbero alcuna luce, i moderni ne sono stati inuentori, e maestri. Delle trouate, e perfezionate da gli Antichi, alcune si sono andate conseruando nella loro perfezione, come l'agricoltura; altre si sono auanzate in eccellenza.

SOME